

Redazione e Amministrazione:

R. B. de Paranaplacaba, 5-A

Tel.: Central, 2-1-9-2

Casella Postale, 10

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolto le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al gioco fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque al presenti.

ABBONAMENTI

Anno 12000
Un numero 200

Per annunci, trattasi con l'amministrazione.

ANNO III

Composto e Impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO -- Domenica, 16 Maggio 1926

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

NUM. 72

La questione dei passaporti e il suo vero significato

Prima di entrare anche noi a trattare di questo argomento abbiamo voluto lasciare che gli altri giornali, gli autorevoli quotidiani vuotassero il sacco e dicessero quanto avevano da dire in proposito, pro e contro.

Come di prammatica, mentre uno dice bianco l'altro dice nero, stando in questa contraddizione appunto la loro ragione d'essere, e mentre l'infanzia, più o meno apertamente disapprova la disposizione — non è ancora bene stabilito se di responsabilità governativa o consolare — che tanto incomodo e tanto danno arreca ai nostri connazionali che per un motivo o per un altro intendono o debbono ritornare in patria, il Piccolo si fa un dovere di difendere, spiegare e giustificare tale disposizione, infilando uno dopo l'altro tutti i sofismi di cui è capace il più consumando paglietta.

Ora che i due poderosi e ponderosi organi della colonia si sono sfogati ed hanno spiatellato ciò che sapevano e che non sapevano, ci permettiamo intervenire noi pure e dire la nostra modesta opinione.

Il Piccolo che si è oramai specializzato nella difesa di tutte le cause più reazionarie, si sforza di difendere il governo e consolare da qualsiasi responsabilità. Il fatto di avere poste tante difficoltà alla concessione od al rinnovamento dei passaporti, di dover attendere la risposta dall'Italia, in modo che si debba farne la richiesta mesi e mesi prima di poterlo ottenere, è un male e rappresenta una grave danno per i nostri connazionali, lo ammette anche il Piccolo e fa voti perché venga rimosso e si ponga riparo a questa assurda pretesa.

Ma ammesso ciò il giornale di Trippa non sa o non vuol dire di chi sia la colpa. Del console no. Questi non fa che eseguire ordini ricevuti e quindi non gli si può addossare nessuna colpa. Del governo fascista neanche, perché l'ordine dato ha il suo fondamento in una legge preesistente, ed in una vecchia dottrina, secondo la quale il passaporto rappresenta semplicemente il permesso di uscire dai confini della patria e non già di rientrarvi, occorrendo per ciò un secondo permesso!

Non per nulla abbiamo parlato sopra di sofismi e di paglietta.

La nostra opinione si è che siano, in modo diverso, responsabili tanto il governo come il consolato. Il primo nel dare l'ordine ed il secondo nel modo di eseguirlo.

Per quanti cavilli cerchi il Piccolo non riuscirà mai a giustificare l'ordine draconiano del governo fascista relativo ai passaporti ed al rimpatrio. Non esiste legge che ci stabilisca, non esiste dottrina che lo giustifichi e la pratica, quella pratica che costituisce legge in mancanza di disposizione positiva, è apertamente contraria. Poiché a ricordo d'uomo è sempre bastato presentare il vecchio passaporto perché il Console vi mettesse il visto ed il documento fosse ringiovanito.

Nei vecchi passaporti infatti esistono numerose caselle, parecchie pagine, nei consecutivi "visto" consolari.

Nessuna giustificazione giuridica, adunque, né dottrinale, né pratica. La causa della nuova disposizione restrittiva deve cercarsi in ben altro. Devesi cercare nella grande paura da cui è dominato il governo che, conscio della propria colpa, dell'odio che ha seminato a piene mani colle sue azioni criminose, vorrebbe elevare una muraglia fra il paese dominato ed il restante del mondo, impedendo a quelli che sono dentro di uscire ed a quelli che stanno al di fuori di entrare.

Le difficoltà opposte a coloro che sono in Italia, specialmente se sospetti di opinioni antifasciste, di uscire, sono note e messe in pratica da tempo. Ad alcuni furono fatti attendere i passaporti per mesi, per anni, ad altri furono negati nel modo più assoluto, si che per uscire d'Italia dovettero ricorrere alla fuga.

E tutto ciò per una ragione semplicissima, perché si voleva impedire che potesse giungere all'estero notizia di quanto avviene in Italia, perché si sa che quanti italiani escono dai confini della Patria sono avversari dell'attuale governo usurpatore e tirannico, perché, in una parola l'Italia oggi è all'estero, e quanto maggiore è il numero dei fuorusciti, tanto più vicino è il giorno in cui il governo usurpatore, il governo della violenza e del delitto sarà spodestato.

Nello stesso modo il governo fascista vuole impedire agli italiani all'estero di rientrare in Patria, perché — come tutti i governi tirannici — vede in ogni emigrato che rientra un congiurato disposto ad attentare alla vita del capo del governo od alla solidità del governo stesso. Questa la vera ragione dell'ordine draconiano impartito dal governo fascista alle autorità consolari. — Nessuno rientri in Italia, se prima non ne è stato informato il governo e non ha dato il suo consenso.

Perché? Ecco. I consoli — che sono i rappresentanti giuridici del governo — non sono ancora tutti di nomina fascista, per quanto la maggior parte siano affrettata a darla la sua adesione al regime, come domani la darebbe alla repubblica od al socialismo se trionfassero i repubblicani od i socialisti. Non può quindi un governo di sospetti e di paure, come quello fascista, avere in loro cieca fiducia. Qualcuno potrebbe anche tradire. Per ciò ha messo al loro fianco quegli organi di spionaggio che sono i fasci all'estero ed i fiduciari, incaricati di fornire al governo tutte le informazioni, di presentare tutte le denunce che ritengono utili alla causa fascista.

Un italiano vuole rimpatriare? Si rivolge al Console. Questi si rivolge al governo fascista il quale darà o non darà il suo consenso, a secondo delle informazioni inviategli dal fascio locale.

Per cui chi concede i passaporti di rimpatrio non è più il Console, ma il fascio e se qualcuno vedrà negarsi e non potrà rientrare in Patria dovrà chiederne ragione non tanto al Console, seppure burocratico, ma al comun. Braz Altieri, presidente del

fascio paulistano e quindi vero responsabile.

Ed il provvedimento del governo fascista deve essere qualificato come il provvedimento della paura.

Resta la parte relativa al Consolato.

Abbiamo detto che su di lui pure ricade una parte di responsabilità, quella che si riferisce al modo con cui viene eseguito l'ordine.

Sulle prime il comm. G. B. Dolto il rigore richiesto dal governo finì si mostrò disposto ad usare tutto il terrorizzato e si rifiutò di riconoscere qualsiasi passaporto.

Tanto rigore però veniva ad urtare interessi che stanno al di sopra non solo del Consolato, ma dello stesso governo fascista, gli interessi delle Compagnie di navigazione che intervennero per mezzo dei loro rappresentanti protestando energicamente ed efficacemente. Poiché da quel giorno basta presentarsi con un biglietto di queste compagnie, che dichiara avere l'interessato già fissato il posto sopra un bastimento e di essersi fornito del relativo passaporto, perché il passaporto venga riconosciuto.

Grave, non è vero? Ma v'è ancora qualche cosa di più grave, qualche cosa che potrebbe da un momento all'altro suscitare questioni diplomatiche gravissime.

Ci si assicura che giorni sono si presentò al consolato un individuo, cittadino brasiliano, nato in Brasile, per quanto figlio di italiani, col suo passaporto riasciatogli dalle autorità di questo paese, il quale, volendo fare un viaggio in Europa e volendo insieme cogli altri paesi conoscere anche la terra dei suoi genitori, chiedeva che il suo passaporto fosse riconosciuto dal Consolato italiano. Ci si assicura che il Console si rifiutò di riconoscere il documento affermando che il suo portatore era italiano e non brasiliano.

Ma che modo di interpretare la legge è mai questo? La legge italiana relativa alla cittadinanza dichiara italiani, e vero, i figli di italiani nati all'estero. Ma questa è una facoltà che tale legge lascia ai suoi cittadini, di fare cioè iscrivere i proprii figli nati all'estero fra i cittadini italiani. Se però essi non vogliono usufruire di questa facoltà, se non vogliono addossarsi tutte le lunghissime, seccantissime e costosissime pratiche richieste per tale iscrizione, nessuno può obbligarli, né la legge pretende obbligarli a farlo. Ed una volta iscritti nei registri di un altro paese essi rimangono cittadini di questo paese.

Non arriva forse la legge italiana a non considerare più come cittadino italiano colui che o richiede, od accetta, od acquista in qualsiasi modo la cittadinanza di un altro paese? Né a costoro nessun governo, conservatore o liberale, ha mai pensato di proibire l'entrata in Italia.

Come si può mai pensare a proibirla ad individui nati all'estero, iscritti fin dalla loro nascita nei registri civili di un paese non italiano, pel semplice motivo che i loro genitori erano italiani?

Per arrivare a questi eccessi occorre una ben grande paura da parte dei governanti ed un ben gretto burocratismo da parte di coloro che li rappresentano.

Tutto ciò serve di spiegazione alla questione dei passaporti e dei rimpatrii.

il governo fascista nella paura continua che qualche suo avversario possa rientrare in Italia ha emanato la massima severità nel rilascio dei passaporti, allo scopo di dilazionare od impedire tale rientrata.

Ed i Consolati nella foia di ben servire i novelli padroni e per dare una prova di attaccamento a quel regime che hanno accolto con diffidenza e con scherno, esagerano lo zelo col quale applicano gli ordini superiori.

Ecco tutto.

UNA GRANDE LEZIONE

Onore all'Inghilterra.

Col grande sciopero chiusosi oggi onorevolmente per le due parti in contesa il paese della libertà e della democrazia ha dato al mondo una solenne lezione di civismo ed una novella prova della fiducia che merita la libertà, molla principale del progresso.

Ottocento mila minatori erano stati licenziati, buttati sul lastrico da una serrata padronale che nella sua ingordigia dimenticava la parte dovuta a questi oscuri artefici della loro ricchezza. Dinanzi a questa ingiustizia, a questa nera ingratitudine, tutti i lavoratori inglesi riuniti nelle loro mirabili "Trades Unions", in numero di altre cinque milioni, si dichiararono solidali coi compagni licenziati e proclamarono lo sciopero generale.

La nostra stampa reazionaria di fronte a questo colossale movimento delle classi lavoratrici prevede il finimondo e diede l'Inghilterra come definitivamente spacciata.

Costoro però avevano dimenticato che organizzazione operaia è educazione civile e educazione civile è arra sicura di ordine e di libertà. Avevano dimenticato che in Inghilterra queste organizzazioni operaie col la loro opera educatrice avevano elevato il livello della coscienza morale del popolo e che poche settimane fa si erano dovute chiudere circa trenta prigioni per mancanza di inquilini. (Che doloroso confronto sarebbe quello col'Italia dove sotto il regime della violenza e della compressione le prigioni vanno ogni giorno più rigurgitando).

Ebbene, questa colossale mobilitazione di forze proletarie, molto superiore a quelle di cui poteva disporre il governo conservatore, e che avrebbe potuto facilmente sommuovere il paese, si è mantenuta in una calma ed in un ordine meravigliosi ed una volta riconosciuta la giustizia delle sue affermazioni e riaffermato il suo diritto si è dichiarato soddisfatta ed è ritornata al lavoro.

Come debbano essere rimasti i nostri reazionari, coloro che non vedevano altra via d'uscita che nello schiacciamento delle forze operaie, nello scioglimento, nel soffocamento delle organizzazioni dei lavoratori, coloro che mettevano innanzi l'esempio dell'Italia e consigliavano alle classi governatrici inglesi di seguire l'esempio dei fascisti italiani, come debbano essere rimasti costoro è facile comprenderlo. La lezione inglese deve essere caduta su di loro terribile come una massa di piombo.

Poiché quella dell'Inghilterra è stata una novella, grandiosissima prova che la libertà non solamente non è morta, ma che è la sola in cui

si può avere piena ed esclusiva fede per la pace sociale.

E Baldwin, il conservatore, Baldwin capo del governo inglese durante le trattative coi rappresentanti delle "Trades Unions" deve essersi ricordato più d'una volta della grande verità da lui stesso pronunciata or non è molto, che cioè l'Inghilterra non avrebbe mai tollerato un regime fascista.

Dinanzi a questa grande lezione tutto il mondo civile dovrà inchinarsi e riconoscere che l'avvenire e la pace umana hanno le loro radici più profonde solo nella libertà e nel lavoro.

ORO STRANIERO

I giornali fascisti hanno menato un baccano del diavolo alla notizia che la Internazionale Socialista aveva appena votato 1.000 sterline di contributo al quotidiano LA GIUSTIZIA, quando apprese che questo era stato soppresso e il Partito Socialista Unitario sciolto.

Il coro delle ranocchie guazzanti nel padule fascista s'è messo a graciare: Eccoli i nemici della Patria che non arrossiscono a sollecitare aiuti dallo straniero.

Imprudenti! Ma perché mai sollevare una questione così spinosa per il vostro Duce, o pennioli del regime! E perché soprattutto non interrogare in precedenza il Duce magnifico. Egli ve ne avrebbe persuasi.

Un Partito Socialista che accetta dei danari dalla Internazionale alla quale appartiene, è la cosa più normale del mondo. Tanto normale che nessuno, eccetto i fascisti, la rileva. Tanto legittimo che la Internazionale non ne fa mistero pubblicandolo nei suoi comunicati.

Sono danari offerti da organizzazioni socialiste che servono per la propaganda socialista laddove questa è giudicata necessaria in ragione delle circostanze di eccezione che ivi esistono.

I socialisti francesi durante tutto il periodo del blocco nazionale ricorsero all'aiuto del Partito Operaio Bolga per sostenere il POPULAIRE. Ma nessuno osò muovere dei seri appunti: nemmeno Leon Daudet.

MA ALTRO E' ACCETTARE DANARI DALLA INTERNAZIONALE SOCIALISTA, CIOE' DALLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE, E APERTAMENTE E CONFESSATAMENTE PER IMPIEGARLI A FAVORE DI UN GIORNALE, DI UNO SCIOPERO, DELLA PROPAGANDA DI PARTITO, ALTRO E' INTASCARE DEI QUATTIRINI DA UN GOVERNO STRANIERO PER PROPRIO ESCLUSIVO BENEFICIO.

MUSSOLINI HA RISCOSSO PER PROPRIO USO PERSONALE E IN PAGAMENTO DI UN SERVIZIO RESO, DELLE SOMME INGENTI DA UN GOVERNO STRANIERO.

La cosa, come ogni fedel minchione può vedere, è assai diversa. E il confronto non torna certo ad onore del Duce magnifico, distributore inesauribile di patenti di fiera e di onestà.

RIPETIAMO: SI VUOL PROVARE MUSSOLINI A SMENTIRCI?

Smentirci con dati di fatto, intendiamo dire, non con le spedizioni dei sicari designati dal Duce e pagati sui fondi... della propaganda di Italianità all'estero.

LA PROVA DECISIVA Democrazia o dittatura?

Tutto il mondo soffre oggi acutamente del male che monsieur Bergeret già vedeva sotto una forma senza paragoni più mille una trentina d'anni or sono:

... finché lo Stato si accontenta delle risorse che gli forniscono i poveri, finché ne ha abbastanza dei sussidi che gli assicurano, con una regolarità meccanica, essa vive felice, tranquillo, onorato. Gli economisti e finanziari si compiacciono di riconoscerne la sua proflità. Ma dal momento in cui questo Stato disgraziato, spinto dal bisogno, fa Patto di domandare del danaro a coloro che ne hanno e di trarre dai ricchi qualche debole contributo, gli si fa sentire che commette un odioso attentato, viola tutti i diritti, manca di rispetto alla cosa sacra, distrugge il commercio e l'industria, e schiaccia i poveri colpendo i ricchi. Ed essa cade sotto il disprezzo sincero dei buoni cittadini.

Così era trent'anni or sono, quando monsieur Bergeret conversava con filosofica arguzia sotto l'almo del Mail. Così è sempre stato. Ma oggi la guerra ha straordinariamente acuitizzato il problema; e siccome i bisogni dello Stato sono molto più grandi ed esigono perciò ch'esso domandi molto più danaro a coloro che ne hanno, la difesa che questi fanno del loro marsupio diventa qualche volta perfino epica e in ogni caso sempre più ferocia.

Oggi le classi abbienti non si contentano più di servirsi della stampa che possono pagare abbondantemente e delle leggi che hanno fatto essi stessi, per la difesa del loro privilegio economico. Vanno molto più in là, senza nessuna di quelle preoccupazioni di legalità che impongono con tanta convinzione agli altri, come doveri cui è sacrilegio venir meno: Per esse diventano cose lecite, lodevoli e soprattutto patriottiche le frode fiscali, le evasioni dei capitali, le formazioni di corpi armati, le violenze sistematiche contro le persone e le cose, come avviene in Italia col fascismo.

Bisogna riconoscere che la crisi politica persistente in tutte le nazioni europee ha una causa unica. Questa causa si manifesta con aspetti diversi i quali riflettono le corrispondenti diversità dell'ambiente e del momento in cui si producono; ma l'apparenza esteriore non deve ingannarci: se la Francia è oggi ancora nella fase della crisi parlamentari, non è escluso affatto che possa trovarsi domani col fascismo in casa, come l'Italia, con tutte le vergogne e le atrocità del regime dittatoriale.

La nostra amara esperienza ci fa sorridere della sicumera con cui ci sentiamo qualche volta rispondere: — Ciò non sarebbe possibile, in Francia.

Con la stessa sennera abbiamo sentito ripetere in Italia, quando il fascismo era ancora localizzato in ristrette zone, da coloro che vivevano in regioni non ancora attinte: — Da noi, certa roba non può accadere.

Viceversa è accaduta, e gli orgogliosi ottimismo hanno dovuto sopportarla, in pena di non aver sentito il dovere della resistenza solida e tempestiva contro un fenomeno che ha le stesse origini e gli stessi caratteri fondamentali in Francia come in Italia come in tutto il mondo.

Perché in tutto il mondo la plutocrazia è ben risolta a non mollare neppure una particella del denaro lucrato sul sudore degli operai o sul sangue dei combattenti, a costo di provocare le peggiori catastrofi.

Oggi, il motto della nuova fendalita è ancora quello dei nobili e del clero prima dell'ottantanove di fronte ai bisogni dello Stato: NON VOGLIAMO PAGARE.

Chi non ricorda il furore suscitato alla Camera francese dall'on. Renaudel, quando affermò che il go-

verno avrebbe preso il DENARO DOVE C'È? Colori i quali si erono conservatori insorsero scandalizzati. Evidentemente, per essi, lo stato deve cercare il denaro DOVE NON C'È. Spremevano alla miseria gli ultimi spiccioli per metterli insieme i miliardi, le decine di miliardi, di cui ha bisogno.

Come si vede, la storia non insegna nulla alle classi divenute parzialmente parassitarie e perciò destinate a perire. Di fronte alle imperiose necessità dell'ora, esse si chiudono nel loro sordido egoismo, confidando nell'inganno e nel terrore per sottrarsi al dovere di sopportare anche la minima parte del fardello comune.

Solo quando l'inganno ha perduto ogni efficacia e il terrore si volge contro chi ha cominciato ad adoperarlo; solo quando la pressione di famiglia e spogliatrice diventa intollerabile, provocando lo scatenarsi delle forze elementari col furore dei grandi cataclismi tellurici e travolgendo corone, casseforti, nomi, istinti e tradizioni, — solo allora le classi responsabili s'accorgono dell'irrimediabile che hanno determinato.

Allora, come la ciurma di un bastimento che minaccia di affondare, s'affannano ad alleggerirsi del carico, rinunciando alla predata ricchezza e all'usurato privilegio, per cercar di salvarsi! E' la notte del 4 agosto 1789 in Francia; è la giornata del 12 marzo 1917 in Russia. Troppo tardi.

Ormai il destino ha segnato l'ora grande della tragedia risolutiva. Nessuna forza umana potrà più impedire che la vendetta immensa della storia si chiami Robespierre o Lenin.

Il problema, oggi, si pone brutalmente così: O la democrazia trova in sé la forza di compiere l'opera di salvatrice, strappando il marsupio ai plutocrati e stroncando senza esitazioni tutti i loro tentativi di sottrarsi al dovere civico attraverso il disordine subdolamente alimentato col pretesto di voler restaurare l'Ordine — o le masse constateranno l'impotenza della democrazia ad impedire l'istaurazione di una dittatura plutocratica, che non ha più nemmeno il pudore di dissimularsi, ma si ostenta anzi colla più sfaccellata insolenza.

In tal caso le masse saranno irresistibilmente tratte a pensare che forse aveva ragione Lenin, quando affermava che oggi è stolto parlare ancora di lotta fra dittatura e democrazia, poiché la lotta è ormai fra dittatura plutocratica e dittatura proletaria, avendo la democrazia esaurito la sua funzione. E ne dedurranno spontaneamente una naturale orientazione verso il comunismo.

Nessuno può credere che questa eventualità ci faccia piacere; ma noi non siamo qui per dire a noi stessi ed agli altri cose piacevoli. Siamo amici della democrazia, ma siamo ancor più amici della verità.

E la Verità oggi, si riduce a questo: "Se la Democrazia non ritrova la sua antica energia combattiva — diciamo la parola: energia giacobina — per risolvere i problemi dell'ora, mozzando le unghie ai ladri ed imponendo risolutamente agli abbienti i sacrifici necessari, dimostrerà veramente di essere diventata un anacronismo storico.

In tal caso a noi stessi non rimarrà purtroppo che da scegliere tra due dittature, ugualmente nemiche al nostro disperato amore per la Libertà.

Parigi, aprile '26
A'ceste De Ambris.

Chirurgo-Dentista

GALLO

CONS.: Rua Sto. André, 1 - 1.º andar, 12 - (parallela alla Rua 25 de Março).

Resid.: Rua Independencia, N.º 39

I DELITTI DEL FASCISMO

Da tempo i giornali non danno più notizia di violenze fasciste. In Italia, per cui molti eretico che ormai tutto sia normalizzato nella penisola e che violenze fasciste non ne esistano più.

Errore, errore.

I giornali non pubblicano più notizie di violenze e di delitti fascisti semplicemente perché la rigorosa censura esercitata dal governo fascista non permette più che tali notizie escano dai confini d'Italia. Ma le violenze, le persecuzioni, le violazioni di domicilio e di persona, le bastonature continuano come prima, liberamente ed impunemente.

Perché i nostri lettori si convincano di questa verità riproduciamo le notizie delle violenze compiute durante una settimana, dal 3 al 9 aprile. E le riproduciamo dall'Avanti!, giornale che si pubblica in Italia, sotto gli occhi della censura fascista, che non permetterebbe tale pubblicazione se fosse men che vera, notando che durante detta settimana tre numeri del giornale furono sequestrati e che quindi parecchi di questi atti di violenza ci sono rimasti ignoti.

2 APRILE

Arresto in Verona di un centinaio di individui per avere distribuito un foglietto volante contenente le conclusioni dell'avv. Modigliani per il ritiro della parte civile dal processo Matteotti.

Arresto pure in Verona di otto comunisti per essere stata la questura informata che stavano preparando una riunione.

Nel comune di San Giovanni Barone, comparivano sui muri delle case, di frequente, dei rossi disegni rappresentanti la falce e il martello. Le autorità fasciste locali, richiesero l'intervento della questura di Verona, e infatti si recò sul luogo il commissario Palazzo che, dopo attive ricerche, arrestò sei persone. Furono tratti tre ragazzi che, non essendosi raggiunti prove a loro carico per i disegni, furono denunciati per i soliti ferri vecchi trovati in casa, e per l'occasione qualificati per armi.

Notiamo, incidentalmente, che a San Giovanni Barone non esistesse mai movimento socialista o comunista di alcun genere, il che rende sintomatici i fatti di questi giorni.

A Bologna il commissario di P. S. scioglieva la Società Operaia e la palta Cassa cooperativa di credito, nominandone commissario il fascista Giacinto Bocchi, perché detta società aveva nei suoi statuti la conquista di tutte le libertà politiche e la creazione di un fondo per sussidiare i soci in caso di disoccupazione o di sciopero.

3 APRILE

Continuano in tutto il circondario di Ravenna gli arresti e le perquisizioni di supposti sovversivi. Non sono stati ancora rilasciati tutti i lavoratori "fermati" dopo l'annullamento della Comune di Parigi che già la forza pubblica ha compiuto altre "rotte" di presunti repubblicani e socialisti tanto a Ravenna che nel feroce. Sebbene nulla sia stato rinvenuto durante le perquisizioni che hanno preceduto gli arresti, numerosi lavoratori sono tuttora detenuti nelle carceri giudiziarie.

I carabinieri di Musocco hanno proceduto all'arresto dell'operaio Alessandro Donati fu Luigi, di anni 26, da Calcio, qui dimorante alla Cascina Rosello 15, perché avrebbe pronunciato delle frasi offensive all'indirizzo di Mussolini.

Il Donati è occupato nelle officine Isotta Fraschini, in viale Monterosa.

TRIESTE, 3.

— L'altra sera un gruppo di soliti sconosciuti si recò all'abitazione del direttore del quotidiano sloveno "Edinost" e dopo averne devastata l'abitazione lo percossero ripetutamente.

Dopo i gravi fatti avvenuti in seguito all'attentato Zaniboni, è facile comprendere chi sieno gli sconosciuti.

VERONA, 3.

Ieri è stato sequestrato il quotidiano cattolico **Corriere del Mattino**, per un articolo di fondo, intitolato "finanza e tesoro", tolto dal **Mondo** di dieci giorni or sono.

5 APRILE

PADOVA, 5.

Il "Corriere Veneto", a cui la settimana ogni responsabilità per certi particolari che ci sembrano troppo amici, pubblica in cronaca di Padova:

"Vennero la notte scorsa, da molti fascisti, tratti in arresto sette giovani perché scoperti mentre stavano distribuendo dei manifesti sovversivi, in una località presso l'Arcella.

Arrestati sono: Fortunato Paroliola di Luigi d'anni 20, da Cadeneghe; Lino Sangulin fu Agnolino di anni 20 da Padova; Albano Lazaro di Luciano d'anni 18, da Ponte di Brenta; Rino Rocca di Attilio d'anni 17, da Monselice; Oreste Rigon di Augusto di anni 16 da Albano; Alfredo Bedin di Costante di anni 19 da Padova.

TORINO, 5.

La Stampa ha da Napoli: Ieri sera è giunto da Roma l'ex segretario del Partito fascista, on. Farinacci. Alla stazione erano a riceverlo ed acclamarlo un gruppo di fascisti.

Collo stesso treno giungeva anche l'on. Modigliani, che ha preso alloggio all'Hotel Universo. Nelle prime ore della sera l'on. Modigliani, con la moglie ed alcuni amici, tra cui vi erano anche delle signore, do po essersi trattenuto per qualche tempo alla latteria Starace, in Piazza del Municipio, ne usciva, avviandosi verso la piazza, coll'intenzione di fare una passeggiata a piedi. Quasi vicino al monumento a Vittorio Emanuele il deputato socialista è stato affrontato da un gruppo di giovani, i quali, coprendolo di vituperi, lo percossero a colpi di bastone e quindi si sono dileguati. Molto malconcio l'on. Modigliani ha dovuto essere accompagnato al vicino posto della Croce Rossa, ove gli sono state riscontrate varie contusioni ed una ferita al naso. L'on. Modigliani è stato dichiarato guaribile in dieci giorni. Più tardi il commissario Manzì si è recato all'Hotel Universo ad interrogarlo.

VIAREGGIO, 5.

Era giunto venerdì a Viareggio, l'on. Dugoni per presenziare ad un esperimento pratico di un cannelo ossiacetilico dell'inventore Royer il cui brevetto è posseduto dalla "Sier" di Milano, rappresentata dalla "Nereide".

Verso le 10 di sera in attesa dell'ora della partenza l'on. Dugoni accompagnato da amici tra i quali il rag. Umberto Giannessi, socialista di vecchia data ed uomo di una onestà cristallina e correttezza a tutta prova, si trovava al ristorante Montebello quando a tutta la comitiva fu imposto il recarsi alla sede del Fascio.

Colà giunti dovettero per più di un'ora aspettare il segretario politico Lino Reggiani.

Per strada, reduce da chi sa dove, mentre in un vettura con altri dei suoi accoliti passava la piazza Vittorio Emanuele avvistò i repubblicani Pietro Fragli ed il mutilato e volontario di guerra Fernando Tofanelli che erano in procinto di separarsi dandosi la buona notte.

Il Reggiani, ex repubblicano, fu d'un colpo addosso al Fragli, colpendolo al capo violentemente con uno sffolagente di cui era armato stordendo così il Fragli che preso di sorpresa non ebbe tempo di riaversi che altri pugni lo colpirono al viso. Dopo ciò la vettura andò al Fascio.

Ma qui doveva infuriarsi ancor più per la solenne gaffe presa, poiché a Dugoni fu facile dimostrare il perché trovavasi a Viareggio.

Ed allora sfogò tutta la sua furia addosso ai presenti colpendo, con insulti, specialmente il rag. Giannessi.

Quando piacque al Reggiani ed ai suoi vari de Palma, l'on. Dugoni e la comitiva fu lasciata andare, previa minaccia di peggio se si fossero fatti rivedere insieme.

ROMA, 5.

E' stata oggi distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mario Bergamo segretario del Partito repubblicano. Il procuratore del Re di Roma, comm. Naras, così espone il fatto che ha dato occasione al procedimento:

"La locale regia Questura ha denunciato l'on. Bergamo, perché quale segretario politico del Partito repubblicano ha fatto pubblicare e diffondere sotto forma di manifesto alla stampa le dichiarazioni del gruppo parlamentare repubblicano del 23 novembre 1925 dal titolo: "I repubblicani ed il paese". Questo ufficio ravvisa in detto stampato il reato di vilipendio della monarchia e l'incitamento a commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma del Governo ai sensi degli articoli 126, 135 e 118 n. 3 del C. P. In quanto si dice essere stata un'utopia sperare che la monarchia italiana potesse rappresentare una superiore forza di equilibrio e di moderazione e di giustizia regolatrice e che la monarchia stessa è la sintesi e la tutela dei privilegi di classe e delle pretese delle autorità fondate sulla violenza e sul diritto divino, e si pone in essere la necessità della lotta tra repubblica e monarchia, facendo appello tra l'altro ai contadini e agli operai per la riscossa repubblicana".

BOLOGNA, 9.

Imperante Augusto Regazzi il fascismo di Molinella ha ripreso le bastonature. Sembra che la denuncia degli iscritti alla Federazione della terra fatta pochi giorni or sono al procuratore del re abbia assai sorpreso il duce molinellese. Mai più egli pensava di ritrovarsi in lotta colle cifre. Infatti mille o quasi aderenti a questa organizzazione confederale hanno pubblicamente dato all'autorità il loro nome e cognome. Regazzi trascinato dallo stupore ha ridato mano al bastone. Così oltre una settantina di operai sono stati arrestati e in buona parte bastonati, tal che si è resa necessaria una esplicita denuncia del fatto per sapere se per caso il denunciare l'appartenenza a una organizzazione o a un Partito, come vuole la legge 25 dicembre n. s., non comporti per caso anche il diritto ad essere bastonato e rinchiusi a S. Giovanni in Monte.

MACERATA, 9.

Senza una ragione al mondo sono state operate varie perquisizioni in casa di tutti i sovversivi o presunti tali. La polizia oggi, coadiuvata da carabinieri e militi della milizia nazionale, ha eseguito l'arresto di 35 persone. Gli arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria a norma degli articoli 251 e 247 del Codice penale.

ROMA, 9.

Il Ministero dell'Istruzione comunica:

"Il ministro on. Fedele ha iniziato la procedura per la dispensa dal servizio, a termini della legge 24 dicembre 1925 n. 23000, dei professori che con la loro condotta, nel recente Congresso di filosofia tenutosi in Milano, si sono posti in condizione d'incompatibilità con le direttive del Governo nazionale". (Stefani).

Tutto questo durante cinque giorni, poiché la questura porvviolenziato ha provveduto affinché nei giorni 4, 6 ed 8 non ci giungessero notizie.

E questo è il paese normalizzato, come essi dicono, dove si vive tranquilli, in pace, dove tutti lavorano

ed i treni corrono? Si la tranquillità e la pace di Varsavia dopo le stragi e le distruzioni zaristiche. La pace del terrore, dove ognuno si guarda intorno e dubita di tutti coloro che lo circondano, dove l'individuo si sente circondato da spie e da delatori che da un momento all'altro possono trarla alla rovina, dove è obbligato a considerare come una fortuna e ringraziare Iddio ogni volta che rientra in casa colla testa salva dal maniganello dello squadrista.

Quanto abbiamo sopracitato è avvenuto in cinque giorni. E non è tutto ciò, poiché la maggior parte di siffatte notizie si tengono nascoste, quella stessa che ne è l'oggetto stesso è interessata a tenerle nascoste, perché egli sa che pullano da ne avrà delle altre, senza dubbio.

«Noi così», sta che il paese viva in quiete, l'agitazione lo dicevo molto alta notte, questa per essere più della stesso giorno.

VENEZIA, 9.

Qualche giornale ha impietamente riferito, ora in conflitto avvenuto sabato scorso tra fascisti e operai al porto delle Gialle, a Cannaregio. Secondo il "Gazzettino" sarebbero stati sparati molti colpi di rivoltella. In realtà l'incidente è risultato di proporzioni minori di quelle riferite, e ad ogni modo, gli incidenti del genere sono molto frequenti a Venezia. Anche ieri, dopo una lunga colluttazione, vennero arrestato da molti fascisti i fratelli Barenzo Giuseppe e Polani, accusati di avere fatto un gesto oltraggioso, contro una bandiera e di avere sparato del "duce".

Una cosa sola è confortante. Questi violenti, questi "desordeiros", questi tepesti non le danno solo agli altri, se le danno anche fra se stessi. Ogni giorno si sente di questi incidenti bastonate, di ferimenti, di uccisioni avvenute fra fascisti. Il che ha fatto dire a più d'uno che la fine del fascismo avverrà per opera del fascismo.

Ecco, ad esempio, due notizie dello stesso giorno 9 aprile.

BOLOGNA, 9.

Ora non è molto l'"Assalto" pubblicava l'espulsione di cinque noti fascisti dalle file della Sezione fascista di Castel San Pietro. Il motivo la solita indisciplina. Naturalmente in seguito a ciò fra gli espulsi sono avvenuti frequenti alterchi e battibecchi culminati in un clamoroso episodio avvenuto l'altro ieri.

Il notissimo fascista Foresti detto "Re" ha strappato all'occhiello della giacca il distintivo di fascista a uno degli espulsi contestandogli il diritto di fregarselo ancora dell'emblema del partito. Il guaio si è che... l'ex compagno ha risposto per le rime e cioè con un poderoso pugno in pieno viso al terribile "Re" che grondante sangue si ritirò in tutta fretta pensando con nostalgia ai tempi in cui egli poteva dimostrare la sua superiorità fisica in materia di boxe quando si trattava di aggredire in dieci contro uno, un inerme qualsiasi.

PISA, 9.

Ieri si è svolto fulmineo un grave fatto di sangue.

Tra il capo manipolo della centuria universitaria fascista "Curtatone e Montanara", certo Egidino De Muro di Giovanni, il 27 anni, da Cagliari, e il fascista Ferdinando Gafforio, di anni 22 da Pisa, si accendeva un vivace diverbio, in seguito al quale il De Muro ha vibrato un colpo di pugnale al Gafforio. Trasportato all'ospedale il Gafforio, è stato sottoposto alla laparotomia, ma nonostante le premure dei medici, data la gravità della ferita ad organi vitali, il giovane è deceduto alle ore 22.30.

Il De Muro è stato arrestato, mentre col suo manipolo transitava per via S. Martino dinanzi alla Questura.

Così avviene sempre fra i malfattori. Dopo avere assassinato, derubato gli altri si accoltellano fra di loro.

STELLONCINI SETTIMANALI

Anche i vecchi ne fanno dello loro quando sono presi da satiriasi. Ed il Fanfulla ha avuto uno di questi attacchi.

Giorni fa abbiamo osservato come il Piccolo si permettesse di fare delle sturte rivoluzionarie e sbazzate. Il vecchio Fanfulla naturalmente non ha voluto essere da meno e ci ha data una prova della sua scapestruggine il giorno 13 maggio.

Si trattava di commemorare l'abolizione della schiavitù ed il vecchio ne ha approfittato per prendersi una rivincita sul Piccolo. Ed ha avuto parole terribili, incendiarie, degne di Rotellini degli anni primieri.

«La schiavitù», dice Fanfulla, «è stata abolita in tutti i paesi civili e quasi più non esiste esempio. Ma rimane ancora una schiavitù». La schiavitù economica la quale è più dura, più feroce che la schiavitù personale e politica. E questa aspetta ancora la sua abolizione, né sappiamo quando essa verrà.

Bravo, Fanfulla. Questo pure diciamo noi tutti i giorni. Tu lo dici solo il 13 maggio. Ad ogni modo pigliamo nota con tutto piacere di questi ritorni giovanili alla Voronoff.

Un bel tipo di nostro connazionale stabilito nello Stato del Paraná, ci pare, in occasione di un suo viaggio in Italia ha pensato di portare un presente al duce e fra i mille che offre questo paese ha scelto una "onca" presa nel nido materno ed allevata con cura, sapendo a chi veniva destinata, dice il Fanfulla, che riproduce anche la fotografia dell'onca in gabbia nonché quella del donatore, questo fuori della gabbia.

Bella trovata. L'onca brasiliana andrà a completare la compagnia. Mussolini in mezzo. Da un lato il leone e dall'altro l'onca. Povere due bestiole chissà che paura dovranno provare.

Non è più possibile negare che l'Italia mussoliniana va facendo grandi progressi e conquiste all'estero. Dopo quelli cogli Stati balcanici, ora è riuscita a concludere un trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione col Siam, colla cui sola reciproca della Nazione più favorita.

Andando di questo passo c'è da sperare che presto saremo alleati colla Nigeria o con Tumbuctu.

E poi neghino ancora le benevolenze fasciste nella politica estera.

Mussolini ha ricevuto in udienza speciale il campione mondiale di lotta, Giovanni Raicevich, trattenendolo con lui a lungo familiarmente, come non è molto aveva fatto con Spalla, un altro suo intimo.

Sono le poche volte in cui, dopo la sua salita al potere, il barabba di Predappio deve trovarsi bene, in famiglia.

Nel suo discorso ai fascisti milanesi il successore di Farinacci, il sig. Augusto Turati, si è lagnato perché all'estero il fascismo è considerata come una forza reazionaria.

Noi una forza reazionaria, ha detto il successore ed emulo di Farinacci noi una forza reazionaria. Ma noi siamo i primi liberali d'Italia e vogliamo tanto bene alla libertà che la soffochiamo colle nostre carezze.

E nemmeno pensiamo ad esportare il fascismo come alcuni ci accusano. Fosse vero che si potesse fare. Almeno si potrebbe fare qualche cosa di utile, oggi che l'esportazione è in tanta diminuzione, e da impensierire seriamente per l'avvenire della nostra ricchezza. Invece il pubblico ignorante apprezza di più l'esportazione delle rape che non del fascismo.

L'unica esportazione che ci è possibile fare su rilevante scala è quella degli elementi avariati, dei Mastromattei, dei Rocchetti e compagnia.

Nella Germania è stato scoperto un complotto di un generale ed altri

militari che stavano preparando una rivoluzione per abbattere la repubblica e ritornare al regime monarchico.

Nella Polonia si è andato più in là. Il generale Pilsudski si è messo a capo di una rivoluzione che sta minacciando la capitale e che può abbattere il governo da un momento all'altro.

Nella Spagna da tempo è una dittatura militare che comanda. Nella Grecia il generale Pangalos dopo avere abbattuto il governo civile si è proclamato dittatore e poi presidente.

E tutti costoro si dicono e fanno il mestiere di difensori della Patria. Non potrebbero fare a meno di difenderla questa povera derelitta?

LE BUGIE DEL FASCISMO L'ITALIA VA VERSO LA MISERIA

Il vanto principale che va menando il fascismo è quello di avere ricostituita l'economia italiana. I treni corrono, dappertutto si lavora e si produce, la ricchezza aumenta, il benessere è generale.

A farlo apposta un telegramma dall'Italia viene oggi a smentire tutte queste invenzioni fasciste, con cifre eloquentissime ed indiscutibili.

L'Italia nel primo trimestre del corrente anno ha importato merci per valore di 6.620.000 di lire, superando di 20.000.000 di lire le importazioni del primo semestre del 1925.

Le esportazioni sono ammontate nello stesso periodo a 3.381.000.000 di lire, ossia sono state inferiori di 86.000.000 alle esportazioni del primo trimestre del 1925.

Riducendo poi il confronto al primo trimestre dell'anno in corso troviamo che le importazioni sono state superiori alle esportazioni di 2.690.000.000 di lire.

Infine se volessimo ancora sul primo trimestre calcolare tutto l'anno 1925 arriveremmo ad un disavanzo della bilancia commerciale italiana pari a 10.760.000.000.

Ora, domandiamo noi, come è possibile conciliare queste cifre con le affermazioni fasciste che il paese lavora, che il paese produce, che le industrie e l'agricoltura fioriscono, che l'economia italiana non è mai stata così florida ed il benessere così assoluto?

Se realmente si produce tanto come si dice e non si esporta, l'Italia deve oggi attraversare una terribile crisi, deve presentare un'immobilizzazione di capitali quale forse non si è vista mai con danni irreparabili per un avvenire assai prossimo.

D'altro lato, come possono essere così floride le condizioni italiane con uno sbilancio di dieci miliardi settecento e sessanta milioni di lire sulla bilancia commerciale? Né si può nel caso nostro invocare la bilancia dei conti, che anzi sarebbe sfavorevole. L'Italia non ha capitali all'estero, non ha imprese, non ha colonie di reddito. Le colonie di dominio diretto rappresentano una passività e quelle libere sono ben lontane dall'invitare in patria una somma tale da coprire lo sbilancio tra l'importazione e l'esportazione. Dunque...

Dunque non c'è che una spiegazione. Il governo fascista ha sempre mentito parlando di condizioni fiorenti, di ricchezze, di avanzi. La finanza e l'economia fascista preparano a non lunga scadenza, ben tristi giorni per la patria nostra.

Avevamo appena scritte le parole qui sopra, quando giunse notizia del crollo colossale subito della lira, la prova cioè di un'altra fra le tante bugie del governo fascista.

Sono appena pochi giorni il ministro delle finanze, Conte Volpi faceva la voce grossa, decantando la floridezza delle finanze italiane e dicendosi pronto a fronteggiare qualsiasi urto.

Sono bastate ventiquattro ore perché la bugia volpina si mostrasse in tutta la sua turpe nudità.

L'ULTIMA CREAZIONE DEI GESUITI

Un telegramma al quale i nostri giornalisti coloniali hanno dato il posto d'onore, annunzia che il giorno 9 corr., domenica scorsa, in Roma, ad iniziativa dei "Cavallieri di Colombo" è stata inaugurata la prima arena romana destinata ai giochi dei bambini, costruita con parte del milione di dollari offerto al papa dalla associazione, e che all'inaugurazione erano presenti i principali dignitari del Vaticano.

Una solennità straordinaria adunque.

Ora è bene si sappia che cosa è questa associazione dei "Cavallieri di Colombo" della quale da qualche tempo si parla tanto e che va così liberamente e coll'appoggio del governo fascista prendendo possesso di Roma, alla quale sono affidate le coscienze delle giovani generazioni.

Essa è una creazione della Compagnia di Gesù.

I gesuiti d'America, evidentemente impressionati dalla libertà di pensiero, che si gode nella repubblica stellata, sono corsi ai ripari creando una istituzione segreta che raccoglie molti proseliti, specie fra i fantastici figli d'Irlanda. La organizzazione che si nomina Knight of Columbus (Cavallieri di Colombo) tende a riunire tutte le forze clericali per combattere il protestantesimo ed i massoni d'America. A titolo di curiosità trascriviamo il giuramento che ai neofiti di tale organizzazione viene fatto firmare nell'atto della loro iniziazione. Tale giuramento è stato pubblicato dalla National Patriotic Alliance con ufficio generale al n. 516 Madison Avenue nella città di New York, ed è stato copiato dagli atti del Congresso del 15 febbraio 1913 a pag. 326:

IL GIURAMENTO DEI CAVALLIERI DI COLOMBO

"Io, ora alla presenza di Dio onnipotente, della Vergine benedetta, del benedetto San Giovanni Battista, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i santi della santa milizia celeste e a voi mio Padre Spirituale, superiore generale della società di Gesù, fondata da S. Ignazio di Loyola, sotto il pontificato di Paolo III e che continua anche al presente, per le viscere della Vergine Madre di Dio, e per Gesù Cristo dichiaro e giuro che Sua Santità il Papa è il Vicario di Cristo, il vero e solo capo della Chiesa Cattolica Universale in tutta la terra e che per la virtù delle chiavi date a Sua Santità dal mio Salvatore Gesù Cristo per sciogliere e legare, egli ha potestà di deporre i Re, Principi, Stati, Repubbliche, Governi, rei di eresia e questi possono essere impunemente distrutti. Perciò col massimo della mia forza difenderò questa dottrina e il diritto e costume di Sua Santità contro tutti gli usurpatori di qualunque eretica o protestante autorità, specialmente la Chiesa Luterana di Germania, dell'Olanda, della Danimarca, della Svezia e Norvegia e delle Chiese che protestano autoirtà come quelle d'Inghilterra, di Scozia e dei rami delle stesse ora stabilite nell'Irlanda e sul continente d'America o altrove e tutti gli aderenti in riguardo che si possono usurpare ed ereticamente opporsi alla Santa Madre Chiesa di Roma. Rinunzio ora e disconosco qualunque alleanza con qualunque Re, Principe o Stato eretico o protestante, o liberale, e di obbedire a qualsiasi delle loro leggi e ai loro magistrati o ufficiali. Inoltre io dichiaro che la dottrina della Chiesa che si chiamano protestanti o Massoni sia da condannarsi e che siano da condannarsi coloro i quali non abbandonano la medesima.

"Inoltre io dichiaro che aiuterò, assisterò e consiglierò tutti gli agenti di Sua Santità in qualunque luogo possa trovarmi e farò del mio meglio per estirpare le eretiche dottrine dei protestanti o massoni e di

distruggere tutta la loro falsa potenza legale o di altra specie.

"Di più io prometto e dichiaro che io non avrò opinione e volontà di mio proprio e che sarò come un corpo morto, "perindo ac cadaver", ma obbedirò senza esitazione ad ogni ed a qualunque comando io possa ricevere dai miei superiori nella milia del Papa e di Gesù Cristo. Prometto e dichiaro inoltre che io farò, quando l'opportunità si presenti e impegnerò una guerra spietata segretamente ed apertamente contro tutti gli eretici, protestanti o massonici, nella guisa con cui sarò diretto per estirparli dalla faccia di tutta la terra e a ciò né risparmierò età, né sesso o condizioni e impiecherò, brucerò, consumerò, strozzerò e seppellerò vivi questi infami eretici; squarcerò gli stomaci e i seni delle loro donne e sfracellerò le teste dei loro bimbi contro i muri in maniera da annientare la loro escrabile razza.

"Quando ciò non potrà farsi apertamente, segretamente userò la coppa dei veleni, la corda dello strangolamento o l'acciaio del pugnale senza riguardo a dignità o autorità della persona come in qualunque tempo io possa essere diretto a far ciò da qualunque agente del Papa o Superiore della fratellanza del Santo Padre, della Società di Gesù".

"In conferma di ciò io dedico la mia vita, l'anima e tutta la potenza fisica, e collo stile che io adesso ricevo e sottoscriverò il mio nome col mio sangue in testimonianza di ciò. Prometto che io voterò sempre in favore di un Cavaliere di Colombo in preferenza di un protestante o di un massone. Collocherò ragazze cattoliche nelle famiglie di massoni che riportino settimanalmente intorno ai segreti movimenti degli eretici.

"Tutto ciò giuro di mantenere e compiere per la benedetta Trinità e per il benedetto Sacramento che sto per ricevere. In testimonio di ciò prendo questo Santissimo e Divinissimo Sacramento dell'Eucarestia e di più lo testimonio col mio scritto colla punta di questo pugnale intinta nel mio proprio sangue come suggerito alla presenza di questo Santo Sacramento".

I commenti sono superflui.

I Cavallieri di Colombo hanno oggi trapiantate le loro tende anche in Italia per controbattere l'azione protestante dell'I. M. C. A. e quella del libero pensiero.

Hanno acquistato tutte le case che da Piazza San Pietro conducono alla stazione ferroviaria di San Pietro, per costituire una specie di corridoio fra il Vaticano e la più vicina comunicazione ferroviaria.

Ed hanno creato tutta una serie di istituzioni filantropiche, dopo scuola, campi di giuoco, ecc.

Questi sono dollari americani, ma perché dollari benedetti dal Santo Padre perdono il vizio d'origine e diventano palanconi nazionali.

Quando si trattò di innalzare un collegio metodista su Monte Mario da parte dei metodisti, le proteste fiocarono, sembrando che si trovasse in pericolo la dignità e l'avvenire non solo di Roma, ma dell'Italia stessa. Ed il collegio non si fece.

Esisteva non molto lontano dal Vaticano la sede della Giordano Bruno, associazione laica, patriottica ed italiana quant'altra mai. Era però anticlericale ed il governo nazionale e ricostruttore in uno dei suoi tanti atti di servilismo al papato ed alla setta gesuitica, ne espropriò l'edificio, senza averne bisogno, ma solo per rendere un servizio agli insottanati abitatori del Vaticano.

Esisteva una Massoneria e lo stesso governo a servizio del Vaticano la sacrificò in olocausto all'antica avversaria, la Compagnia di Gesù, prestando trattarsi di un'associazione segreta.

Quando però si tratta di un'asso-

ciazione veramente segreta, di un'associazione nemica della Patria o dell'Umanità, di un'associazione che è un'attentato alla dignità ed alla morale umana...

Queste cose è bene che le sappiano quegli ingenui che credono ancora sul serio alle menzogne del fascismo considerandolo come il salvatore e restauratore della Patria...

L'Italia, l'Italia ufficiale non è mai stata tanto in basso, non si è mai tanto avvilita come oggi, e che ci è ridotta al servizio della Compagnia di Gesù, l'antica e storica nemica della sua libertà ed indipendenza.

Il fascismo giudicato in Inghilterra

Ogni tanto i giornalisti infedeli al fascismo riproducono gli scritti di qualche giornale clandestino che spontaneamente (?) elogia le gesta del governo fascista.

Si guardano però bene questi stessi giornalisti dal riportare ciò che dice la stampa autorevole ed indipendente.

Ciò che essi non fanno lo faremo noi cominciando oggi dal riprodurre ciò che scrissero i principali giornali inglesi dopo l'idrofobo discorso pronunciato dal rifiutato Mussolini contro l'Austria minacciando stupidamente la pace europea.

Lo "Star", giornale popolare, nel suo editoriale, attacca violentemente il discorso dell'on. Mussolini scrivendo:

"Sembra impossibile che un simile tono possa essere usato dal capo di una nazione membra della Lega e firmatario del patto di Locarno. Il discorso sembra una sfida alla Lega delle Nazioni, paragonabile all'azione di Corfu".

L'Evening Standard liberale, dice che la minaccia contro la Germania non è l'unico segno perturbatore recente di Mussolini, ma si ricollega alla affermazione dell'anno napoleonico fascista. Il giornale ammette che sarebbe ingiusto incolpare l'on. Mussolini per tutto l'imperialismo della stampa fascista e soggiunge che le voci francesi attorno ad un possibile patto segreto italo-inglese dietro la sistemazione dei debiti sono fantastiche. Nondimeno esso vede una causa di ansietà nella posizione stessa dell'on. Mussolini. "Egli può essere calmo — scrive il giornale — e le parole possono infire soltanto ad accendere l'entusiasmo del popolo, ma quando è necessario di dare continuamente stimolanti ad un popolo esaltabile, può accadere che diventi impossibile tenerlo a freno".

Il "Daily Telegraph", conservatore, in una nota diplomatica scrive:

"Sarebbe ozioso negare che i circoli inglesi pur astenendosi da commenti in una disputa che non li interessa direttamente si preoccupano gravemente degli acuti sviluppi italo-tedeschi, e data l'imminente entrata della Germania nella Lega delle Nazioni si esprime la speranza che l'affare si aggiusti rapida-

mente onde non guastare il fruttifero risultato del patto di Locarno".

Secondo il giornale, un'alta personalità avrebbe espressa l'opinione che i soli aspetti utili della disputa sono: 1. il saggio rifiuto dell'Inghilterra, durante i negoziati di Locarno, di concedere qualsiasi garanzia riguardo al Brennero; 2. che la minaccia dell'on. Mussolini fornirà alla Francia una prova convincente dell'effettiva disarmo tedesco. Esaminando gli aspetti tecnici della questione di fronte alla Lega delle Nazioni il "Daily Telegraph" si conosce che il discorso del "premier bavarese" fu inopportuno e malinconico e causa di un serio imbarazzo a Berlino che ha sempre desiderato di evitare un attrito. Quanto alle potenze estranee, il "Daily Telegraph" ritiene che il solo punto di discorso dell'on. Mussolini meritevole di considerazione è l'affermazione che l'Italia potrebbe andare oltre il Brennero. Questa minaccia, nella considerazione della Lega delle Nazioni, continua il giornale, perché non è consona allo spirito della Lega, né allo spirito del patto di Locarno. L'Italia è preoccupata di una possibile fusione austro-tedesca. L'opinione pubblica inglese è che per ora tale fusione è politicamente impossibile. Nondimeno i propagandisti partitocratici farebbero bene ad evitare sospetti.

Il radicale "Daily News" continua ad attaccare violentemente l'on. Mussolini. Secondo il giornale il pericolo dell'on. Mussolini sta nella fatalità che lo rende un esponente per tutte le forze reazionarie che cercano di ritrascurare il mondo agli antichi odii e rivalità.

La "Westminster Gazette", liberale, complimentandosi che Baldwin abbia smentito le voci di un accordo politico, definisce ridicolo, ascoltare il nome dell'Inghilterra alle escandescenze di Mussolini.

Il giornale si dice indignatissimo che l'Italia non sappia applicare un trattamento liberale alle minoranze tedesche. Benché queste non abbiano diritto di appellarsi alla Lega non si può credere che una qualsiasi repressione potrebbe avvenire senza che la Lega ne venga contro. (Stefani).

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — GIUNELLOS, etc.

POPULAR DE JOAO GIACOBBE Avenida Celso Garcia, 293 Belémzinho — S. PAULO NAZIONALITA'

Una premessa necessaria.

Chi scrive ritiene per sua convinzione che nessuno può menar vanto della nazionalità che natura gli ha dato perché questa gli viene unicamente da condizioni tutt'affatto indipendenti dalla sua volontà ed anche se la civiltà gli consente di poterla cambiare in certe condizioni, egli rimane sempre della nazionalità nella quale nacque; allo stesso modo che rimane sempre della medesima nazionalità chi sia colpito dal capriccio di uomini privi di cuore e di cervello i quali ritengono che la nazionalità sia come un abito che si possa mettere e levare secondo che il vento spiri, e su tale falso criterio ammantano leggi che universalmente sono ritenute, in tutte le latitudini, come vere e proprie assurdità, negazione di ogni elementare principio giuridico.

Nella religione, per es., (ed il S. Uffizio se ne intendeva di supplizi), si condannava l'eresia e si scomunicava e tutt'ora si scomunica, l'oppositore del dogma, ma non si scristianizza l'individuo perché, secondo la fede, non si può togliere quello che il battesimo ha dato.

DR. BERTHO A. CONDE AVOGADO Praça da Sé, 15 - 2.º Andar Telefone Central 6399 S. PAULO

Il padre, come ho asserito in precedente articolo che gli amici della "Difesa" hanno pubblicamente, più di credere i suoi figli, sia magari, per es. riccio o per gli errori o le colpe di questi commesse, possono e fidi! vergognarsi della condotta dei genitori, ma reciprocamente rimangono sempre nella medesima condizione: cioè padri e figli, e nei paesi, come l'Italia, che non hanno ancora approvato il divorzio, i coniugi restano sempre tal qualunque sia il colpevole, perché il matrimonio è il vincolo indissolubile.

Poi si riscuote in tutti un certo sentimento di predilezione, immaginiamoci in chi deve viverne lontano per il paese dove si nacque e nascono essi i "campanilismi" ed i "nazionalismi". Ai tempi di Dante per es. i pisani non potevano vedere i fiorentini, i fiorentini i senesi, i genovesi i veneziani e così via. Dal che risulta evidente che il nazionalismo è in fondo in fondo una cosa semplicemente assurda.

Recentemente l'idioti Mussolini a proposito della questione tedesca dell'Alto Adige in tono istrionico, il solo che possa sostenere, diceva che quelli erano i destini segnati da Dio... Ma via, saltimbanco da borbotta, per carità, di trarre assurdità avete dato prova manifesta per esservi bisogno di tirare fuori delle altre! Lasciate quindi Dio nella sua pace celeste!

La nazionalità che ci minacciate di tirarci di dosso, per un ragionamento opposto, ce la potremmo strappare colle nostre mani; anzi questo sarebbe stato l'unico mezzo di protestare contro la legge sanzionata dal Senato e dal Re, perché ci sentiamo vergognati di un governo che ha collocato in cattedra il nostro popolo, che ha offeso quella Patria che abbiamo stampata nel cuore e che vuol far credere che il popolo italiano è contento dello stato presente di serviti nel quale si trova.

Universalmente si dovrebbe levare un voto di protesta perché non può esserci che tutti popoli esistenti sulla terra retti da norme di liberalità e di giustizia, possano tollerare in casa loro i rappresentanti di un regime che disonora più che l'Italia, tutta l'Umanità. Questo atto di solidarietà universale non ci dovrebbe mancare perché tutte le Nazioni della terra hanno i loro rappresentanti dai quali possono ben conoscersi se sono accecati menzognere lenocce, o se il regime è sanguinario e ferreo. Questo inoltre sarebbe un atto di patriottismo da parte loro, mentre è un loro diritto cercare questi masnadieri che insidiano le loro istituzioni e che sobbiano i loro ordinamenti costituzionali.

PIETRO FINI.

Dividendi industriali in regime fascista

In questi giorni i giornali bancari, borsistici e finanziari vanno pubblicando i bilanci delle società anonime e mettono in evidenza gli elevatissimi dividendi pagati agli azionisti.

Scegliamo fior da fiore e diamo le cifre più eloquenti...

La Società Edison di elettricità, con 1.200.000 azioni, ha distribuito L. 45 a ciascuna delle azioni ordinarie e L. 18 (tre quarti di dividendo) a ciascuna delle azioni postergate;

la Banca d'Italia, capt. L. 180.000.000, dividendo L. 60 per azioni (10 per cento);

la Società anonima per la filatura dei cascami di seta (Milano), capitale L. 60 milioni, dividendo di L. 50 per ogni azione di L. 300 più un'azione ogni 20 possedute, corri-

pondente in totale a circa il 30 per cento;

la Società anonima lubrificanti Ernesto Reinach (Milano), capitale L. 14 milioni, dividendo di L. 15 per ogni azione di 100 lire;

la Società seta artificiale Vareda, capitale 80 milioni, dà un dividendo del 30 per cento;

la Società seta artificiale Ceriano, per non esser da meno, distribuisce il 30 per cento;

la Sna Viscosa distribuisce pure un dividendo che si aggira sul 30 per cento;

la De Angeli, invece, distribuisce agli azionisti un dividendo del 38 per cento;

il 20 per cento la Società A. Cederia e C. (capitale L. 8.400.000) e il Colanificio della Val Seriana di Bergamo;

la Società an. Unione Manifatture di Parabiago, capitale 18 milioni, dà un dividendo del 35 per cento; il 22 per cento distribuisce invece ai suoi azionisti la Manifattura Rodoli...

E Feleno potrebbe continuare, con dati altrettanto pieni di significato, specialmente se confrontati alle cifre dei salari reali corrisposti attualmente dai signori industriali.

Mentre le cifre hanno subito, in confronto del 1914, sensibili diminuzioni e il loro potere d'acquisto si è ridotto al di sotto di quel limite che i fisiologi e gli economisti, dal prof. Pugliese a Giorgio Mortara, ritengono necessaria all'esistenza e alla... resistenza, fisica e morale, del lavoratore, questi aumenti iperbolici di dividendi rappresentano all'evidenza tutta la... logica del sistema capitalistico.

CENTO VAGONI...

L'Agenzia Volta, che è — come si sa — un'agenzia ufficiale, ha diramato giorni fa la notizia che in Italia il consumo della carta da giornali è diminuito di 100 vagoni al mese.

Evidentemente questa diminuita diffusione della stampa è una delle conseguenze dell'articolo 3 che limita oggi quel diritto di critica che è inerente all'ufficio del giornale; ma soprattutto è l'effetto dell'opera di fascistizzazione di tutti i quotidiani cosiddetti indipendenti o di opposizione costituzionale. L'uniformità imposta ai giornali rende a poco a poco inutili i duplicati. Oggi all'infuori dei pochi superstiti e perseguitati focoli dell'opposizione estrema i giornali sono diventati uno la copia fedele dell'altra: quando se ne è letto uno si conosce l'opinione di tutti.

Si dirà che questa semplificazione è un bene, e che quando c'è l'opinione ufficiale bell'e scodellata alla portata di tutti, il cittadino non ha più la fatica di pensare, di vagliare tra opinioni diverse: un cervello solo che pensa per tutti è già una bella economia di fatica cerebrale per ciascuno.

Eppure il giornalismo ha una funzione soltanto se esprime una varietà di libere opinioni ed aveva ragione il Jefferson di affermare preferibile il vivere in un paese che non abbia Governo ma abbia giornali anziché in un paese che non abbia giornali ma abbia un Governo.

I MORTI RISORGONO

Secondo i telegrammi ufficiali, dopo l'attentato, Mussolini avrebbe detto:

"CERTI MORTI POTREBBERO RISORGERE ANCORA! PERCIO' VIGILEREMO!"

Noi l'abbiamo sempre detto che i fantasmi dei suoi assassinati turbano la mente del "duce".

Sì, i morti risorgono. Ed è inutile vigilare. Perché essi sono invisibili ma non lasciano in pace i loro assassini.

E armano le mani dei giustizieri e rendono insonni le notti ai tiranni. Inutile vigilare!

PICCOLA POSTA

Michele di Jorio — Jahu' — Avevo ricevuto i pacchi del Giornale? Li ho indirizzati al "Centro Operaio di Jahu'", aspettando la conferma per gli indirizzi degli abbonati, Saluti.

E. Guadagnia — Il. Horizonte — Ricevuto e fatte modificazioni. Grazie delle vostre parole. Sono atti di solidarietà che incoraggiano a proseguire. Saluti anche da Plecarolo.

CELESTINO BERTAGNA — São Roque — Il vostro reclamo è giusto... ma non per noi. Rivolgetevi al Corcelo, perché il vostro giornale vi è spedito regolarmente come agli altri abbonati. Abbiamo reclamato direttamente al Direttore del Corcelo di São Paulo; ci ha promesso di rimediare allo scuncio che ci danneggia. Saluti.

GIOSUE' PEZZI — Bello Horizonte — Grazie dei vostri incoraggiamenti a proseguire nell'opera di difesa che abbiamo intrapresa. La vera Italia, purtroppo, è all'Estero, dove è possibile denunciare le infamie che avvengono nel nostro disgraziato paese. Potete mandare la relazione che ci promettevate nella vostra. Saluti a tutti i buoni amici.

Angelo Tonelli — Barretos — Avete 2 anni da pagare. In tutto 248000. Potete mandare direttamente all'Amministrazione della "Difesa". Saluti.

Sott. "Pro Difesa"

- Savino Borelli 55000
Marino Francesco 55000
Primo Sconcerli 55000
Adamo Borelli 55000
Oreste Formigoni - C. Rodrigues 85000
Oreste Formigoni 85000
Rizieri Poletti 85000
Vittorio Amadei 85000
Gregorio Negri 85000
Sante Formigoni 85000

OFFICINA MECHANICA

DE MIGUEL CHIARA & Ir.

Representantes e Importadores de

BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS

MILAO (ITALIA)

via Giuseppe Ripamonte, 2

OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373

Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 711

S. PAULO

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Finocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc.

Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc.

Diatema per le cure del reumatismo, delle malattie delle sinoviali, della sciatica, prostatiti, ecc.

Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizia, anemia, alterazioni croniche, ecc.

Elettroterapia per la cura delle paralisi, ecc. — Rua do Tesouro, 11 — Telefono Central, 585 — Dalle ore 9 alle 18.

"La Difesa" è in vendita Alla Libreria Italiana — R. Florencio de Abreu n. 4. In Rua 15 de Novembro, 27 In Rua São Bento, 59

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1890 R. FLORENCIO DE ABREU, No 4

S. PAULO

Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Elettricità, ecc.

Accettiamo abbonamenti all'Asino, All'Avanti, Alla Voce

Repubblicana.